«O Gerusalemme...! Gerusalemme amata!»

Il Solo

Trinidad de la Santa Madre Iglesia

Madre Trinidad de la Santa Madre Iglesia
Sánchez Moreno

Fondatrice de L'Opera della Chiesa

«O GERUSALEMME...! GERUSALEMME AMATA!»

✵

IL SOLO

Bajo la Sede de Pedro

Ediciones La Obra de la Iglesia

Quadro che rappresenta la Madre Trinidad che conforta Gesù nell'Orto degli Ulivi, realizzato nel 1972.

Titolo dei testi originali in spagnolo:
«“¡OH JERUSALÉN...!, ¡JERUSALÉN QUERIDA!” - EL SOLO»

Nihil obstat: D. Julio Sagredo Viña, *Censore*
Imprimatur: D. Avelino Revilla Cuñado
Vicario Generale
Madrid, 12-4-2019

Estratti dal libro inedito di Madre Trinidad de la Santa Madre Iglesia: «IL GIORNO ETERNO».

© 2019 LA OBRA DE LA IGLESIA

L’OPERA DELLA CHIESA
ROMA - 00149
Via Vigna due Torri, 90
Tel. +39 06 551 4644
informa@loperadellachiesa.org

LA OBRA DE LA IGLESIA
MADRID - 28006
C. Velázquez, 88
Tel. +34 91 435 4145
informa@laobradelaiglesia.org

www.loperadellachiesa.org

14-4-1960
Giovedì Santo

«O GERUSALEMME...! GERUSALEMME AMATA!»[1]

Gesù «venne fra i suoi, e i suoi non lo hanno accolto»[2], non lo hanno compreso, non lo hanno accettato...

Gesù, filigrana dell'amore di Dio verso l'uomo; Amore incompreso, oltraggiato, disprezzato, Amore non ricevuto...

Giovedì Santo... Giorno d'amore e dolore...!

O anima di Gesù, addolorata nel più fondo, intimo e profondo..., lì dove sono i tuoi figli...!

Anima di Cristo incompresa, lacerata dalla spada più acuta: l'ingratitudine...!

---

[1] Cfr. Mt 23, 37a.

[2] Gv 1, 11.

«O Gerusalemme, Gerusalemme...! Come ho voluto darti riparo come la gallina ripara i suoi pulcini, e tu non hai voluto...!»[3].

Gesù, Colui che non si stanca mai di aspettare né di amare...; Gesù buono, disprezzato, «il rifiuto della plebe» e «il maledetto...»[4].

Giorno d'amore e dolore, nel quale l'Amore Infinito si dona a noi in cibo e in bevanda...! «Che cosa ho potuto fare per voi che non abbia fatto?!»[5].

Dolore terribile dell'anima del Cristo... Ferita profonda che dilaniava la parte più intima, più fonda, più sacra e più profonda: l'ingratitudine...!

E Gesù, nelle sue lunghe ore di preghiera, pregando il Padre, esclamava: «Padre, il mondo non ti ha conosciuto...! Né conoscono Te, né conoscono me...!»[6].

Gesù, io voglio oggi, con lo Spirito Santo, baciare tutte le pieghe profonde, intime e nasco-

---

[3] Cfr. Mt 23, 37ac.
[4] Sal 21, 7c; cfr. Gal 3, 13b.
[5] Cfr. Is 5, 4.
[6] Cfr. Gv 17, 25a; cfr. Gv 16, 3.

ste della tua anima, depositandomi in amore che ti sappia di sposa fedele... Tutta la mia anima, un bacio per consolare la tua anima ferita...!

Giovedì Santo... Che dolore...!

Gesù, addentrata nel tuo seno, voglio penetrare nelle profondità profonde dell'amarezza amara del tuo dolore sanguinante, raccogliendo, come in una patena, tutta la tua tristezza amara e terribile, per consolarti cantando con te il tuo divino preconio...

Gesù, non sei solo né incompreso! Non soffrire, perché voglio, «alzando una bandiera d'amore»[7] e dolore, cantare con la Chiesa il tuo eterno preconio...!

Gesù... «Verme e non uomo»[8], più ancora nella tua anima che nel tuo corpo... Tutta la tua anima, come un cencio...!, disfatta...!

Giovedì Santo...!

Gerusalemme...! Gerusalemme...! Che cosa ti ho fatto perché tu mi debba trattare così...? Ti

[7] Cfr. Ct 2, 4.

[8] Sal 21, 7a.

ho sempre amato, ho sempre avuto cura di te, ti ho sempre protetto...!

Ah, Gerusalemme, Gerusalemme amata...!, sei ancora in tempo...! Su, Gerusalemme, ricevi la Canzone eterna dell'Amore Infinito...!

Giovedì Santo... Giorno di solitudine, di amarezza, di malessere incomprensibile...

Che terribile solitudine...!

Maria, unita a Cristo senza separarsi da Lui un momento, trafitta dalla stessa spada che trafiggeva l'anima di Gesù, di suo Figlio, del suo Cristo, del suo Dio..., sprofondata nel più profondo dei silenzi...

«Maria serbava il suo segreto» di dolore, quasi infinito, «nel profondo del suo cuore»[9].

Maria... Mare amaro...! Mare di dolore, di tristezza...! Consolazione per il cuore incompreso e abbandonato del Verbo della Vita...

Io voglio oggi, Madre Immacolata, essere accoccolata nel tuo seno materno, per dare un bacio nell'anima di Gesù che sappia di Te... Io ho bi-

[9] Cfr. Lc 2, 19.

sogno di baciare Gesù con un bacio che gli dica: protezione, difesa, dolcezza, calore di focolare!

Gesù, io mi sento tutta addolorata con la tua anima addolorata, e voglio depositarmi lì in ognuna di quelle sfumature quasi infinite del dolore che ti produce il disamore dei tuoi figli, lì, in quel punto fine in cui ognuno di loro ti schiaffeggia, nel più profondo e sacro della tua paternità...

Oggi la mia anima comprende un poco il dolore penetrante dell'anima di Cristo, perché conosce un po' l'incomprensione e l'abbandono...

O Amore Infinito...! Cuore di Cristo! Tutto Dio è paternità infinita che, erompendo in infinite sfumature, si sparge a fiotti, per mezzo di Cristo, verso gli uomini...

Gesù, un Padre Dio che ci custodisce «come la pupilla del suo occhio, al riparo delle sue ali»[10]; un Padre che sta scoppiando in sangue per amor nostro...

La maggior dimostrazione d'amore di Cristo verso l'uomo è nell'Eucaristia...: «Questa notte voglio celebrare la Pasqua con voi»[11].

---

[10] Cfr. Sal 16, 8.

[11] Lc 22, 15.

Gesù, circondato da tutti i suoi discepoli, è SOLO... Gesù sì che è IL SOLO, l'incompreso, l'abbandonato, il derelitto, il disamato...! Gesù, come sei solo nella densa notte del Getsemani...!

O Amore...!, scoppiando attraverso la bocca del Verbo della Vita, ci hai dato la massima dimostrazione d'amore verso l'uomo: «La mia Carne è vero cibo e il mio Sangue è vera bevanda»; «Chi mangia la mia Carne e beve il mio Sangue dimora in me e Io in lui...»[12].

Gesù, che terribile dolore per la tua anima: lo stesso Giovedì Santo!, il giorno dell'amore, della consegna nelle mani dei tuoi figli..., un traditore!, un Apostolo...!, il primo che dilania la tua anima di Supremo Pastore...!

Tutta l'adorabile Trinità si effonde paternamente sull'anima del Cristo affinché Egli l'irradi a tutti gli uomini con cuore di Padre... E il Cristo della Vita gronda sangue da tutti i suoi pori per cantarci il suo amore infinito...!

Oh, com'è terribile...!, com'è terribile...! COME LO VEDO...! Non ce la fa più...! Gesù non

[12] Gv 6, 55-56.

ce la fa più...! Non ce la fa più il mio Gesù buono...! Non ce la fa più...!, è distrutto: «Verme che striscia e non uomo, il rifiuto della plebe e la beffa di quanti lo circondano!»[13].

Non conosciamo Dio...! Se lo conoscessimo, e sapessimo come il Verbo della Vita scoppia in sangue per cantarci la sua paternità infinita...!

«Padre, se vuoi, allontana da me questo calice...!»[14], questo calice amarissimo...!

Quale abbandono, quello di Cristo...! Che terribile e spaventosa solitudine...!

Terribile solitudine...! Terribile solitudine...!

Che abbandono...! Che amarezza...! Che tristezza...!

Oh, che sgomento...! Che paura...! Che tremore ne «l'ora del potere delle tenebre»[15]!

O Amore Infinito, caduto a terra, scoppi in sangue...! Mio Gesù buono...! Mio Gesù mite...! Com'è duro il disamore...!

Gesù non ce la fa più...! È TUTTO TREMANTE COME LA FOGLIA SULL'ALBERO...! Non ce la fa più...! Gli si piegano le gambe dal tanto peso, dal

[13] Sal 21, 7-8a. [14] Lc 22, 42a. [15] Lc 22, 53.

tanto dolore...! Non ce la fa più, e cade a terra accasciato...!

O terrore...! Oggi io lo vedo nella notte terribile del Getsemani...! È gettato a terra...! Non ce la fa più...! Oh, terrore...!

Angeli del Cielo, dove siete...? Sostenete la Fortezza Incarnata che, dal tanto *essersi* amore, è barcollante davanti alla beffa dell'inferno che, scagliandosi su di Lui, lo abbatte in terra «come verme e non uomo»...!

Mio Gesù buono, caduto a terra grondando sangue...! Intriso nel suo stesso sangue divino...!

O Amore...! Non ce la fai più...! Non hai più niente da dare...!

O Amore...! Il disamore, lo sconforto, l'abbandono, la tristezza e il dolore ti hanno fatto sbattere a terra nel più terribile strazio... Dio gronda sangue...! Terribile mistero...!

Gesù, steso con il volto a terra, chiede supplicante: «Padre mio, se è possibile, allontana da me questo calice...», questo dolore del disamore...!

Tutti i peccati di tutti i tempi cadono su Cristo, trafiggendo da parte a parte le fibre più intime della sua anima...

Amore disamato..., incompreso..., oltraggiato, perché ci hai detto la tua vita infinita in canzone...! E il mondo non l'ha ricevuto, non l'ha compreso, non l'ha amato...!

Signore, su, alzati...! No, Gesù, in terra, no...!, caduto a terra, no...!

Padre, se è possibile, allontana da me questo terribile e amaro calice di amarezza amara che mi fa annegare nella più profonda e indicibile tristezza...!

Oh..., è terrore d'inferno quello che mi annega...! È amarezza di dolore immenso, dolore terribile, oscuro, di sgomento e tristezza!

È tremante il Cristo del Padre..., tremante il Verbo Infinito davanti alla terribilità amara dell'amarezza che lacera la sua anima santissima...! È il «momento del potere delle tenebre» che si accanisce sul Verbo Incarnato!

Oggi, giorno del Giovedì Santo, ho visto Gesù carico in un modo terribile e inspiegabile, in un'amarezza amara, in una solitudine incomprensibile, in un abbandono inimmaginabile, sotto l'ombra rabbrividente del potere

delle tenebre; arrivando a un estremo così terribile che, in un momento, l'ho visto incominciare a sudare, e allo stesso tempo a tremare in tutto il suo corpo dalla testa ai piedi, con un tremore tanto rabbrividente, tanto terribile, tanto, tanto, tanto!, che le sue gambe hanno incominciato a barcollare... E a poco a poco si è accasciato a causa della forza del dolore che lo schiacciava...

L'ho visto che si voleva sostenere per non cadere accasciato a terra, cercando un appoggio, una consolazione, una comprensione...; e infine, davanti alla solitudine, all'abbandono e all'amarezza, intriso nel proprio sudore che, a forza di tanto dolore, scoppiò in sangue da tutti i suoi pori, Gesù è caduto a terra... È caduto a terra e in uno schianto totale...!

E, tirando fuori forza dalla debolezza, ha gridato: «Padre mio, se è possibile, passi da me questo calice così amaro...!».

E ho esclamato: «O terrore...! Angeli del Cielo, dove siete...? Come mai non viene tutta la Corte celeste ad alzare, a sostenere la For-

tezza Infinita che gronda sangue ed è gettata a terra...?!».

«È il momento del potere delle tenebre», e l'Amore Infinito attende..., attende, supplicando, che l'uomo lo consoli...

Va dagli Apostoli e chiede aiuto: «Pietro, Giovanni, Giacomo..., non avete potuto vegliare un'ora con me? Vegliate e pregate per non cadere in tentazione...!»[16]. Ma né vegliarono né pregarono, e per questo, cadendo in tentazione, abbandonarono il Maestro...

E, davanti all'incoscienza incomprensibile degli uomini che dormono mentre Gesù scoppia di dolore, l'Angelo accorre ad aiutarlo a bere il suo calice...

Quale sorpresa ho percepito oggi negli Angeli del Cielo che vedono il Verbo Infinito caduto a terra...! E quale disamore ho sorpreso nell'uomo davanti alla donazione dell'Amore Infinito...!

Amore oltraggiato...! Amore Infinito calpestato...! Amore eterno coperto di sputi...! Amore trascinato..., incompreso, non amato dai suoi figli...!

---

[16] Mc 14, 33; Mt 26, 40b-41a.

O Verbo mio, Sposo della mia anima, lascia che io deponga un bacio nella tua anima santissima che ti sappia di Spirito Santo, di Maria...!

Oh, venga tutta la Corte celeste per baciare il Cristo, il Dio Incarnato che gronda sangue per amore dell'uomo...!

Sulla terra, tutto in silenzio... Il mondo non sa il Mistero... Gli Apostoli, addormentati... Il Cristo, che gronda sangue...

Padre...! Oh, com'è terribile il nostro disamore e abbandono...! Che terribile agonia e tristezza, quella di Gesù...! «Padre, mio Padre, se è possibile, passi da me questo immenso calice di amarezza che mi fa annegare nel più profondo della tristezza dell'inferno...!».

Ah, la mia anima, come mi scoppia quando vedo Gesù così...! Neanch'io oggi ce la faccio più...! Tutto l'inferno si scaglia nella sua terribilità e amarezza contro il Cristo che si effonde...!

«O Padre, tutto l'inferno contro di me mentre i miei dormono...! Ma non tutti, il traditore veglia...!». «Cercai chi mi consolasse e non lo trovai!»[17].

---

[17] Sal 68, 21c.

Nel Cielo tutti gli Angeli sono come tremanti di sgomento... Tutto il Cielo è come tremante davanti al Verbo della Vita che scoppia in sangue per cantare il suo eterno preconio e per farci vivere della comunicazione intima e calda della Famiglia Divina...!

Oh, che terribile contrasto..., l'uomo non conosce l'amore! Il Cristo del Padre scoppia in sangue, immerso nel più profondo della tristezza, per farci partecipare della sua stessa felicità... Tutto il Cielo in silenzio, attonito, in adorazione, sta contemplando il Cristo che scoppia in sangue per cantare Dio agli uomini...!

Oh, com'è possibile! L'Amore Infinito, bestemmiato...! Ah, una bestemmia! Ah, cos'è una bestemmia...! Tutto l'inferno bestemmia il Cristo del Padre...!, l'oltraggia, ne ride, se ne fa beffe davanti al terribile disamore dei suoi figli verso di Lui...!

Sono trascorsi venti secoli da quando Cristo, grondando sangue, ci diede la sua massima dimostrazione d'amore infinito..., e noi, uomini di oggi, come gli uomini di ieri, non abbiamo ancora ricevuto la missione del Verbo della Vita...!

Terribile mistero: il Padre si sta effondendo amorevolmente per mezzo dello Spirito Santo sul Cristo...!, e sta ricevendo il sacrificio cruento che la Vittima Infinita gli offre in riparazione per tutti gli uomini...!

Oh, che mistero...! Tanto peccato davanti a tanta Santità...! La Santità, come abbracciata al peccato...!

Non ce la fa! Egli è il Verbo del Padre, il grande Sacerdote che contiene in sé, essendolo Egli stesso, la Divinità e l'umanità, caricandosi dei peccati di tutti gli uomini...!

Non ce la fa...! Il Verbo della Vita, nella sua umanità unita alla sua Divinità, è schiacciato..., si strazia..., si distrugge..., sembra non poterne più... O terribile contrasto d'amore infinito e di disamore degli uomini...!

Gesù, chi potrà penetrare la tua anima, davanti all'amore straziante che ti fa ardere verso il Padre, e davanti all'amore straziante che ti fa ardere verso i tuoi fratelli?!

O Amore, chi potrà comprendere il tuo dolore davanti al peccato spaventoso di uno dei tuoi discepoli, Giuda?!

«Padre, non posso bere questo calice...! Io non posso, Padre, io non posso...! Non posso bere questo calice...!; non posso...! Ma... sì, Padre...; sì, Padre...!, "non si faccia la mia volontà, ma la tua...!"[18]».

«"Padre Santo, il mondo non ti ha conosciuto!". E il mondo ti ha oltraggiato!, ti ha bestemmiato...! Io non posso bere questo calice! Ma sì, perché così ti compiace che Io faccia... "Alzatevi, andiamo...!"[19]».

L'ora delle tenebre si impadronisce dell'ora della Luce.

Si sentono già i passi lontani del traditore, che viene per avventarsi sul Verbo della Vita Incarnato...! Ed Egli si alza...

Ma non può reggersi in piedi...! Gesù, tutto il tuo corpo barcolla..., straziato...; le gambe cedono..., non puoi sostenerti in piedi...! Ti si piegano le ginocchia, e barcollando..., con lo sguardo fisso nella volontà del Padre, vai in cerca della morte, dove esalerai il tuo grido supremo d'amore eterno...

---

[18] Lc 22, 42b.

[19] Mt 26, 46a.

Gesù è solo..., totalmente solo e abbandonato...! Gli Apostoli dormono... Non ce la fa più...! Ma, fortificato dall'Angelo, si alza come pieno di vigore; l'Amore lo spinge alla crocifissione, ed esclama in un grido di donazione: «Padre, ancora di più...!, ho bisogno di crocifiggermi per cantare per tutta la terra la mia Canzone...!».

«Alzatevi, è arrivata l'ora terribile, alzatevi e andiamo»; «il figlio delle tenebre è più scaltro dei figli della Luce...!»[20].

Si vede già venire in lontananza il traditore... «Vengono con asce e bastoni»[21] per catturare il Verbo della Vita... Con asce e bastoni come un maledetto, la Paternità Infinita Incarnata...! Come un «maledetto» vengono a catturarlo!

«Io ho bisogno di essere battezzato con un battesimo di sangue...!»[22]. «Non avete potuto vegliare un'ora con me...?». L'unico «amico» del Solo, che veglia, s'avvicina e deposita sulla guancia di Cristo un bacio di tradimento e disamore... E questo è l'unico che non dorme nella notte terribile del Getsemani...!

---

[20] Cfr. Lc 16, 8b. [21] Cfr. Mt 26, 47. [22] Cfr. Lc 12, 50a.

—*«Maestro...».*

—«Amico, con un bacio tradisci il Figlio dell'Uomo...?»[23].

O amore infinito di Dio, che scoppia attraverso la bocca di Cristo! «Amico», al traditore; «amico», all'ingrato; «amico», a chi viene a consegnarlo alla morte...

Gesù guarda i suoi Apostoli che tremano di paura...: «Amico», se vuoi, prendi me, ma lascia questi...

Gesù sempre dimentico di sé: «Lasciate questi»[24], i suoi Apostoli, che, tremanti, codardi e frettolosi, corrono abbandonando il Divino Maestro...

Amore Infinito incompreso..., oltraggiato..., lacerato dalla ferita più terribile e dolorosa: il disamore!

La Libertà per essenza, catturata...! Il Verbo della Vita, imprigionato, bestemmiato, incoronato di spine, frustato...!, SOLTANTO PER AMOR MIO...!, SOLTANTO PER AMOR MIO...!, SOLTANTO PER AMOR MIO...!

---

[20] Lc 22, 48.

[24] Gv 18, 8b.

Gesù, «verme che striscia e non uomo...», «il maledetto del Padre e il rifiuto della plebe...». Che contrasto per la tua anima santissima vedere Te stesso, come rappresentante dell'uomo, davanti alla terribilità spaventosa del peccato e davanti alla maestà infinita dell'*essersi* dell'Essere...!

Gesù, io voglio partecipare, anche soltanto un po', dell'amarezza indicibile della tua anima trafitta... Io voglio dire, con Te, a tutto di «sì», fino alla morte come Te, per adempiere la mia missione nella Chiesa.

Maria, Madre Addolorata, Madre del maggior dolore... Voglio accompagnarti in questi momenti terribili dell'abbandono e disamore di tutti i tuoi figli... Poiché nella tua anima santissima si ripercuote tutto l'amore del Verbo della Vita per i suoi figli, ti fa gemere con Lui, nello Spirito Santo, in gemiti inenarrabili: crocifissione!

Maria, tremante, agonizzante, anche sulla sua anima immacolata si scagliava tutto l'inferno in sgomento e terrore...

Maria, meravigliosa manifestazione del Verbo della Vita Incarnato... Mare Amaro! Chi potrà comprendere il tuo dolore...?!

Maria, sconosciuta, dilaniata: Madre!, con questo è detto tutto... Madre che vede dilaniato il suo Unigenito Figlio e il suo Dio...

Maria... Madre..., oggi voglio consolarti...!

Gesù, anche profondamente addolorato davanti al dolore di sua Madre Immacolata...! Gesù, abbracciato, fuso, penetrato con la Madonna in uno stesso dolore, in una stessa agonia... Sommersi entrambi in un MARE AMARO d'incomprensione e di solitudine...!

La Madre Trinidad de la Santa Madre Iglesia nella Casa di Navalperal de Pinares (Ávila), nell'anno 1969.

15-4-1960
Venerdì Santo

IL SOLO

Dio *si è* l'Eterno Accompagnato, Famiglia Divina che, nel suo *essersi*, è Tre; Focolare infinito di amore e di calore indicibile, nel quale la mia Trinità è calore di focolare.

Dio *si è* il suo sollievo e il suo riposo; e così infinitamente *se lo è* in se stesso e per se stesso che, nella sua sovrabbondanza di *essersi* Focolare di paternità infinita, è e sarà il nostro Focolare in Eternità senza fine.

Oh, che gaudio eterno di unione trinitaria nel Seno-Amore...! È così contento il mio Dio...! Sempre accompagnato...! Mai solitario, l'Eterno Sole...!

Dio *si è* Famiglia infinitamente accompagnata, essenzialmente nel suo *essersi* Trinità e

accidentalmente nella compagnia gaudiosa dei Beati.

Nel suo *essersi* Trinità, Dio è Padre così infinitamente Padre, così sovranamente Padre, da non poter avere più di un Figlio essenziale, nel quale tutti gli altri sono figli adottivi.

E così infinito è questo Figlio che, lasciando esausto il fecondo seno del Genitore, *si è* tutto l'essere terribile e infinito del Padre in Figlio; Figlio che è il riposo della fecondità increata del Genitore eterno.

Tanto riposo è il Figlio, che è tutto l'essere del Padre in un grido espressivo di terribile Esplicazione.

Il Padre riposa nella sua necessità di generare, in un grido di Figlio; essendo lo Spirito Santo l'Amore mutuo di entrambi.

O Famiglia Divina che, in calore di focolare, Tre *ti sei*...!

Non poteva mancare, nel seno stesso del Genitore, il riposo della paternità infinita in Figlio, in gioia canora...

Tutto Dio *si è* gioia, ma canora *se la è* nel Figlio. È proprio del Figlio cantare in Canzone giubilante le bellezze del Padre; per questo, benché tutto Dio *si sia* gioia infinita di gaudio eterno, nel Verbo *si è* CANZONE.

Il Padre, al dire «Figlio», genera la sua perfetta Espressione ed Esplicazione e la sua stessa lode fatta Canzone e gioia eterna.

Tutto Dio *si è* una lode di gloria, un gaudio eterno, un riposo infinito. E il Figlio, incarnandosi, è il Primogenito del Padre, la lode perfetta di Dio tra gli uomini.

Dio è Famiglia Divina, Focolare eterno, nel quale il Padre e il Figlio si abbracciano, si baciano e si amano così infinitamente e perfettamente, che il loro Bacio, il loro Amore, è così accogliente, così infinito e così eterno, che, essendo parte della Famiglia Divina, è una Persona. E ormai il Padre e il Figlio, per esigenza di *essersi* amore di paternità e di filiazione, sono eternamente accompagnati dal loro stesso Amore in persona.

O Famiglia Divina, così accompagnata, così unita, così eternamente amata che, in un abbrac-

cio di unione perfetta, ti baci in fecondità infinita di unione unicissima...! Focolare familiare di calore divino...! Focolare perfetto di unione eterna in Bacio d'amore...!

Se Dio non fosse Famiglia, non sarebbe felice, non sarebbe beato, e allora non sarebbe Dio. Egli ha bisogno di *essersi* il Focolare divino, e *se lo è*; Focolare di famiglia che in perfezione *si è* Tre. Dio non poteva *essersi* né più Famiglia di quello che è, né meno; se fosse così, non sarebbe felice, non sarebbe Dio, Trinità di così perfetto accordo, di così perfetta unione che, in tre Persone, *si è* un Dio...

Oh, mistero di calore amoroso, di unione perfetta, di Trinità Una *si è* il mio Dio...!

L'Eterno Accompagnato, Colui che sempre *si è* accompagnato nel suo stesso seno, dal tanto *essersi* accompagnato, ha voluto, perché buono, farci partecipare della sua beatissima compagnia. E, per questo, l'Eterno Accompagnato s'incarna abitando in un paese dove sarà «IL SOLO...».

L'Eterno Accompagnato, che *si è* il gaudio, la gioia e l'accompagnamento di tutti gli Angeli

e dei Santi, l'Unigenito del Padre che, nella sua Voce sonora, sta emettendo per tutti i confini del Cielo, per tutti gli ambiti dell'Eternità, un grido di filiazione nell'abbraccio accompagnato del Bacio infinito dello Spirito Santo, nello stesso seno generatore della paternità del Padre..., il Figlio, «Luce da Luce e Figura della sostanza del Padre»[1], l'Accompagnato per antonomasia, «VIENE AI SUOI E I SUOI NON L'HANNO ACCOLTO...»[2].

Il Verbo, nel «discendere dai colli eterni»[3], dove, in Famiglia divina, Egli è il Figlio cantore, trova la rudezza e l'incomprensione desolanti degli uomini, e può essere chiamato «IL SOLO».

Ma Dio volle che suo Figlio, sulla terra, conoscesse pure il calore di un focolare, assaporando la compagnia amorosa di sua Madre e di San Giuseppe; calore di focolare che, a causa della tragedia terribile e tremenda del Verbo Incarnato, era un'oasi nel suo camminare in abbandono e desolazione per questa valle tenebrosa.

---

[1] Cfr. Eb 1, 3. [2] Cfr. Gv 1, 11. [3] Cfr. Sal 75, 5.

Maria e Giuseppe consolarono, nella misura della loro capacità, il Cristo del Padre; ma chi potrà penetrare la profondità, quasi infinita, della tragedia desolante e solitaria della Luce non ricevuta...?

Gesù che, nella sua Divinità, come Verbo, continua ad essere l'Eterno Accompagnato in unione trinitaria –giacché dove dimora una divina Persona dimorano le altre Due–, sotto il peso della terribilità spaventosa di tutti i peccati che cadono su di Lui, si sentiva sulla terra IL SOLITARIO, L'ABBANDONATO, L'INCOMPRESO.

Il mio divino Solitario...!, il Solo...!; colui che trascorre il suo esilio nella solitudine più terribile e spaventosa a causa dell'ingratitudine e del disamore dei suoi...: «Venne ai suoi e i suoi non l'hanno accolto».

«Il Solo», con la terribile responsabilità del peso di tutti i peccati che, opponendosi alla santità infinita dell'*essersi* dell'Essere, hanno chiuso la porta del Focolare divino, che sarà grazie a Cristo il nostro sollievo e la nostra dimora eterna.

Se penetrassimo la profondità profonda di Cristo, vedremmo la sua rabbrividente solitudine.

Gesù..., Tu sì che sei «IL SOLO» in paese straniero...! Ti vedo camminare, circondato dalle moltitudini, nell'amarezza triste della tua anima solitaria...

O Gesù!, davanti alla vista di tutti sei passato per la terra essendo l'Accompagnato...! Ma davanti allo sguardo penetrante e purissimo di tua Madre Immacolata, che intuiva la tua profondità, eri colto nella solitudine solitaria della tua anima santissima...

«II Solo...». Solitudine che noi non potremo mai penetrare nella tua capacità come infinita...

O Gesù, riflesso di questa solitudine terribile sono stati i momenti sanguinanti della tua passione dolorosa, nei quali tutta la tua umanità manifestava l'abbandono della tua anima, non solamente nella tua dolorosa tragedia interna, ma pure nella tua *via crucis* solitaria di abbandono umano...

E in quei momenti in cui Tu, mio divino Maestro, avevi più bisogno della compagnia,

benché esterna, dei tuoi amici, ti trovi completamente solo: «Pietro, dormi...? Non avete potuto vegliare un'ora con me...?». «Vegliate e pregate per non cadere in tentazione...». «Se cercate me, lasciate questi...»[4].

Non c'è nessun cuore amico per «il Solo»...! Tutti fuggono e Gesù si trova in un abbandono totale...

Tutti no...! Nella sua solitudine terribile e spaventosa, Gesù ha un «amico», un «amico» che non dorme e che, in dimostrazione di quest'amicizia, bacia la guancia del Divino Maestro...! «Amico, con un bacio consegni il Figlio dell'Uomo...?»[5]. Costui è l'unico amico che lo cerca in questi momenti di solitudine spaventosa...

Se Gesù, trovandosi così solo, non avesse saputo, cosa impossibile, del tradimento di Giuda, vedendolo venire verso di sé, avrebbe sentito una consolazione; poiché, davanti al suo abbandono, vedeva che un amico frettoloso, un compagno, un Apostolo, un figlio suo, gli veniva incontro con la più grande dimostrazione d'amore: un ba-

[4] Gv 18, 8.

[5] Cfr. Lc 22, 48.

cio...; bacio che, depositato sulla guancia divina del «Solo», fu il segno più grande della sua solitudine e del suo abbandono...

Gli altri amici sono fuggiti, e Gesù si ritrova davanti la rappresentazione, faccia a faccia, dell'amico traditore... «O amico e confidente mio, con cui vivevo in dolce intimità e camminavamo tra la gioiosa moltitudine, hai alzato contro di me il tuo calcagno...!»[6]. «Amico, con un bacio sei venuto a vendermi...? Amico e confidente mio...!».

«Ma sì, "Padre, è giunta l'ora"[7]; l'ora in cui sarà manifestato agli uomini qualcosa della mia straziante solitudine nel mio passare per la terra».

«È l'ora del potere delle tenebre»[8]; e tutto l'inferno, facendosi beffa sarcasticamente del «Solo», si scaglia su di Lui come sulla sua preda desiderata e preferita... Tutto l'inferno, rappresentato dalla ferocia dell'uomo, si lancia, spinto dall'invidia, sulla preda ambita: il Divino Mae-

[6] Cfr. Sal 40, 10. [7] Gv 12, 23. [8] Cfr. Lc 22, 53.

stro...! Come un bestemmiatore è stata condannata a morte la Santità Infinita...!:

—*«Ti scongiuro per il Dio vivente di dirmi se tu sei il Messia, il Figlio di Dio.*

—Tu lo hai detto.

—*Avete udito la bestemmia, che ve ne pare?*

—È reo di morte»[9].

E si scaricano spintoni, schiaffi, bestemmie e i peggiori e i più orribili maltrattamenti sull'umanità sacratissima del Verbo della Vita..., di quel Verbo che è l'Intoccabile...! «Allora incominciarono a sputargli sul volto e a dargli pugni, e altri lo colpivano in faccia, dicendo: Profetizza per noi, Cristo, chi è che ti ha percosso?»[10].

E il Verbo Incarnato, manifestando la profondità paterna del cuore di Dio, è trascinato, nella sua umanità, dai suoi stessi figli alla morte più oltraggiosa e umiliante che era riservata agli schiavi... Pure al prezzo di uno schiavo è stata venduta la Vita Incarnata! Trenta monete erano il prezzo di chi era messo in vendita, dello

[9] Mt 26, 63b-64a. 65b-66. [10] Mt 26, 67-68.

schiavo... E per trenta monete è stata venduta la Libertà per essenza...![11]

«Ah, Gerusalemme, Gerusalemme...!». «Se tu avessi conosciuto il giorno della mia visitazione...!». «Quante volte ho voluto proteggerti come la gallina i suoi pulcini, e tu non hai voluto...!»[12].

Quale terribile solitudine quella del «Solo» solitario...! Dov'è Pietro, quell'amico coraggioso che aveva promesso di seguire il Maestro fino alla morte...?! Dov'è Giovanni, il Figlio del tuono, che aveva imparato sul petto del Divino Maestro la parola di vita: «Dio è Amore...»[13]? E gli altri Apostoli? E il Popolo che la Domenica delle Palme lo accompagnava inneggiando: «Osanna al Figlio di Davide..., benedetto colui che viene nel nome del Signore...»[14]?

«Hanno percosso il Pastore e le pecore si sono disperse»[15].

E l'Unto di Jahvè si trova nella solitudine più terribile e desolante che nessun giustiziato

---

[11] Cfr. Zac 11, 12; Mt 26, 15; 27, 9.
[12] Mt 23, 37a; Lc 19, 42a. 44c; Mt 23, 37b.
[13] 1 Gv 4, 8b.
[14] Mt 21, 9b.
[15] Mc 14, 27.

ha mai provato. L'unica cosa che si sa dei suoi Apostoli, in questi momenti, è che uno di loro sta negando con giuramenti di averlo conosciuto...[16] Proprio colui che doveva essere la Pietra e il fondamento della Chiesa...! «Era il momento del potere delle tenebre!».

Il Divino Maestro esce MOLTO ACCOMPAGNATO dai soldati e, attraversando il cortile, con il suo sguardo cerca ansioso lo sguardo di Pietro che si trovava lì... E lo guarda con affetto di perdono, di protezione, di calore e di amicizia... In quello sguardo si fusero i due che si amavano davvero...

E Pietro che, portato dall'amore al Maestro era arrivato fino al cortile del Pontefice e, nella sua codardia, lo aveva rinnegato, incontra lo sguardo amico e protettivo del «Solo...», sguardo che, incidendosi fin nel più profondo della sua anima, lo fa scoppiare a piangere amaramente.

Gesù proseguendo il suo cammino, è consegnato nelle mani di quella soldatesca inumana,

[16] Cfr. Mt 26, 69-74.

affinché si diverta a danno del Verbo della Vita Incarnato...

Oh che dolore per Cristo vedersi trattato dai suoi stessi figli così crudelmente e così brutalmente...!

Gesù, io voglio penetrare nella tua anima solitaria e addolorata, per depositarvi un bacio che ti sappia di figlio buono, di figlio fedele, e accompagnarti così, durante tutta questa notte, baciando con lo Spirito Santo tutte quelle ferite con cui l'ingratitudine e il disamore dei tuoi hanno trafitto la tua anima di Padre straziato...

Che notte terribile per la tua umanità che, sebbene sostenuta dalla Divinità, si sentiva nel più grande degli abbandoni davanti alla crudeltà terrificante della malizia del peccato!

E, all'alba di quel giorno tenebroso del Venerdì Santo, condotto dai tuoi nemici, sei portato e riportato da quei capetti che inumanamente si burlavano, nel colmo della mancanza di conoscenza, del Verbo della Vita, avvalendosi del potere che Egli stesso aveva dato loro: «Non sai

che ho il potere di rilasciarti o di crocifiggerti?». «Tu non avresti alcun potere su di me se non ti fosse stato dato dall'Alto»[17].

Pilato...! Terribile sproposito...! Non trovi colpa nel reo...! Ma il rispetto umano ti lascia sfogare l'invidia satanica di quei principi della Sinagoga che chiedevano vendetta per il loro cuore orgoglioso...! E tu, o insensato!, comandi di flagellare la Fortezza per essenza, la Giustizia infinita, la Santità eterna, come un malfattore...

Angeli del Cielo, che fate...? Tremanti e come spaventati, vedono scaricare il primo colpo sul Figlio di Dio che essi, prostrati, adorano eternamente...

Oh...! Dove sono gli amici del Divino Maestro...? Gli Apostoli, i discepoli che lo circondavano, il Popolo che poco prima lo proclamava re, dove sono...? Perché si sta scaricando tutto il furore dell'inferno in flagellazione cruenta sulla Santità Eterna Incarnata, sulla Giustizia Infinita...!

---

[17] Cfr. Gv 19, 11a.

Maria, unita all'anima di suo Figlio in tutti e in ciascuno di questi tormenti, fatta una cosa con Lui, sperimentava nella sua anima di Madre di Dio tutta la tragedia terribile del Verbo Infinito Incarnato...

Quegli uomini, accecati, impazziti e manipolati dall'inferno, pieni di odio diabolico, inventano le parole, gli scherni, le maledizioni e i maltrattamenti più satanici per il Cristo abbandonato e solitario che, sfinito dal sudore di sangue e dalla tristezza, piange in silenzio l'ingratitudine e il disamore dei suoi.

Uno dei soldati, nel colmo del sarcasmo, emettendo un grido di trionfo, esclama: «Non era re? Ebbene, facciamogli una corona!»[18].

«E lo condussero dentro il cortile..., e convocarono tutta la coorte. Lo rivestirono con un manto di porpora, e intrecciando una corona di spine gliela misero sul capo. Cominciarono poi a salutarlo: "Salve, re dei Giudei!". E gli percuotevano il capo con una canna, gli

[18] Cfr. Mt 27, 29.

sputavano addosso e, piegando le ginocchia, si prostravano davanti a lui....»[19].

Ma non finisce qui... Al re spetta uno scettro. E, in segno di beffa, cercano una vecchia canna, con la quale bastonano il capo sanguinante e dolente del Buon Pastore... E finiscono per mettergliela in mano come simbolo della sua regalità in sarcasmo sacrilego.

O dolore terribile dell'anima di Cristo...! E poiché si ripercuotevano profondamente in essa le trafitture che le spine laceranti producevano sul suo capo..., si sentiva venir meno fisicamente e moralmente davanti a tanta ingratitudine!

O Gesù!, io voglio oggi baciare le tue guance divine, i tuoi occhi lividi per i pugni di quegli uomini immondi, il tuo capo trafitto dalle spine, e il tuo corpo distrutto dai flagelli; depositando, nella tua anima trafitta dal dolore, tutta la mia vita in risposta alla tua donazione amorosa!

---

[19] Mc 15, 16-19.

Ormai la Bellezza Infinita è senza figura umana, «come verme che striscia e non uomo, il rifiuto della plebe e la beffa di quanti lo circondano...»[20].

Intriso del suo stesso sangue, è coperto come da un manto di porpora, nel quale saranno puliti i peccati di tutti gli uomini...

Tremante e impaurito a causa dell'ingente e crudele peso dei flagelli che lo scarniscono, in quell'alito di vita che gli rimane, è portato alla presenza di tutti i suoi figli che, in un grido unisono di crudeltà, esclamano, davanti alle parole di Pilato «Ecco l'Uomo»: «Crocifiggilo, crocifiggilo!»[21].

Momento desolante..., di solitudine spaventosa, in cui Gesù, il Buon Padre-Amore, incoronato di spine, distrutto dai flagelli, umiliato, vestito da re di burla, si trova davanti ai suoi implorando uno sguardo amico, una voce di compassione, un bastone su cui appoggiarsi, un refrigerio per la sua anima riarsa dal dolore...

---

[20] Sal 21, 7.

[21] Gv 19, 5c. 6b.

Ma no...! «Cercai chi mi consolasse, e non lo trovai...»[22]. Il Solo!

E con la sua croce sulle spalle, sulla via del Golgota, «il Solo» va tra l'immenso corteo, accompagnato solamente dai traditori... «I figli delle tenebre sono più scaltri dei figli della Luce...»[23]. Proprio in quei momenti in cui la solitudine in un modo speciale invadeva Cristo, è accompagnato da una terribile moltitudine; attratti gli uni dalla curiosità, gli altri dall'invidia o dal rancore nella perversità delle loro anime indurite, corrono frettolosi dietro il tragico corteo della condanna del reo...

Gesù, il Buon Pastore, infiammato nell'amore infinito dello Spirito Santo, cerca con i suoi occhi annebbiati dal sangue, dal dolore e dal pianto, uno sguardo amico che consoli un po' l'abbandono terribile della sua anima di Padre lacerata... E ovunque guarda, incontra gli sguardi feroci di coloro che gli rispondono con una bestemmia o con uno sputo. Questa era tutta la

[22] Sal 68, 21c.

[23] Cfr. Lc 16, 8b.

compagnia di Gesù nel giorno tragico, rabbrividente e crudele del Venerdì Santo...!

Ma sembra che stiano per aiutarlo a portare la croce... I soldati, timorosi di non potersi accanire sulla loro vittima e di non poterlo appendere alla croce, assoldano un uomo perché aiuti quel reo a portarla, e possa essere presto eseguita quella sacrilega e terribile profanazione... Almeno quest'uomo aiuterà Gesù a portare la croce...

Il Divino Maestro aveva trovato un amico in quel Cireneo...? No, pure lui portò la croce costretto... Non c'è nessuno, in questi momenti di solitudine terribile, che si offra al «Solo» per fargli un poco di compagnia e dargli un po' d'amore...!

Ma, fra alcuni secondi, con i suoi occhi carichi d'amore infinito, guarderà quell'uomo, tremante volgerà il suo capo lacerato e trafitto per incontrare lo sguardo del suo Cireneo...

E trovò finalmente uno sguardo amico... Il Divino Viandante sente alcuni passi frettolosi che vengono verso di Lui; alcune donne piangenti che, coraggiose e decise, condotte dall'a-

more che hanno per il Divino Maestro, accompagnano la Madre del Condannato a morte...

E Gesù cerca l'unico sguardo amico che, nel suo camminare sulla terra, ha sempre incontrato e che gli parlava di affetto e di calore di focolare... E i due sguardi si abbracciano nell'unione mutua dello Spirito Santo... La Madre e il Figlio si sono incontrati e si sono fusi in uno stesso dolore...!

Ormai Gesù è accompagnato! Ormai «il Solo» ha trovato, come a Betlemme, a Nazareth e durante tutta la sua vita, la sua oasi nel suo duro camminare...! Ma il dolore della Madre davanti al dolore del Figlio, e il dolore del Figlio davanti allo sguardo della Madre, in un'unione profondissima di compenetrazione, li ha lacerati e trafitti ancor più profondamente con una stessa spada e uno stesso dolore.

Gesù, spinto e trascinato, è condotto fino al luogo del Monte Calvario dove, frettolosi, i boia cominciano a preparare lo strumento del supplizio; mentre Lui, piombato a terra, attende il momento terribile in cui, distendendolo sul legno,

incominceranno a cucire alla croce il suo corpo distrutto...

Un uomo forte alza il martello scaricandolo sul chiodo, che si introduce nella mano divina del buon Maestro che aveva toccato, risanandoli, tanti sofferenti, tanti abbandonati...

Altrettante martellate trapassano l'altra mano del Divino Taumaturgo che, con le braccia aperte come segno di paternità, avrà ripetuto dal profondo della sua anima: «Gerusalemme, Gerusalemme», «che ho potuto fare per te che non abbia fatto...? Perché ho fatto di te il mio Popolo eletto, m'inchiodi a una croce...?»[24]. «O Gerusalemme, Gerusalemme, città deicida..., verranno giorni sopra di te in cui non rimarrà pietra su pietra!»[25].

Che avrà sentito la Madonna davanti a quelle martellate che, trapassando le mani del suo divino Figlio, allo stesso tempo trapassavano la sua anima santissima nel più straziante, profondo e doloroso martirio...? Come, in un grido di

---

[24] Messale Romano. *Liturgia del Venerdì Santo. Lamentazioni.*
[25] Cfr. Lc 13, 34; 19, 44b.

Corredenzione, sarà scoppiata in un: «si compia la tua volontà»[26] d'immolazione cruenta...! L'anima della Madonna grondava sangue in dolore straziante di Maternità nei confronti di suo Figlio e di filiazione nei confronti di suo Padre Dio...!

Dolore di Maria che faceva aumentare il dolore di Cristo! E dolore di Cristo che straziava l'anima di Maria...!

E prendono quei piedi benedetti e insanguinati, lividi e gonfi a causa delle cadute e della stanchezza, e li inchiodano, trapassandoli e cucendoli al legno, per togliere loro la libertà che il Divino Missionario aveva avuto percorrendo tutta la Galilea, Gerusalemme, la Samaria e tanti altri posti dove era passato facendo del bene e predicando la sua divina parola.

Ormai il Verbo della Vita è cucito al legno...! Ormai è imprigionata la Libertà per essenza! Nuda, davanti agli sguardi grossolani di quegli uomini, la Verginità Infinita Incarnata...!

---

[26] Mt 6, 10b.

E infine alzano la croce, mettendola nel buco che sulla cima del monte avevano fatto affinché «l'Agnello di Dio»[27] rimanesse appeso, come Sommo Sacerdote, tra il Cielo e la terra, per celebrare la prima Messa...

L'Ostia Immacolata è ormai sull'ara dell'altare, in attesa del supremo momento nel quale, in un grido straziante di abbandono, sarà consumata la Redenzione...!

E, tra beffe, risate, burle, bestemmie e insulti, la Santità Infinita Incarnata, inchiodata tra il Cielo e la terra, grida al Padre, come Sommo Sacerdote, in un grido di misericordia nei confronti dei suoi figli: «Padre, perdonali, perché non sanno quello che fanno!»[28].

Tra due ladroni è il Divino Giustiziato... Tra due malfattori, Colui che passò per la terra facendo del bene...! E quegli uomini, disperati, unendosi alla beffa del popolo, insultano l'Amore Infinito che si sta effondendo come misericordia.

[27] Gv 1, 29.

[28] Lc 23, 34a.

«Il Solo», che si trova tra due giustiziati come Lui, persino fra i suoi stessi compagni di morte è solo...!

Ed effondendosi amorosamente su di loro, li guarda, e uno di loro, aderendo a quello sguardo divino, si compenetra in Lui, lo ama, si converte, si consegna e, in un grido di fiducia, esprime il più nobile sentimento della sua anima: «Signore, ricordati di me quando sarai nel tuo Regno...!»[29].

E l'Amico Divino, riversandosi in paternità e pieno di gaudio nello Spirito Santo, dice al primo che su una croce confessava la sua fede: «Oggi sarai con me in Paradiso...»[30].

Disma, sei stato ladro e nel tuo ultimo «furto» hai colto nel segno...!

«Il Solo» che, appena trova uno sguardo amico, lo fa un santo...! E da quel momento quel malfattore diventa San Disma, il buon ladrone, colui che alcuni momenti dopo sarebbe stato con Gesù eternamente nella contemplazione gaudiosa della Santità per essenza che erompe in Amore.

---

[29] Lc 23, 42.

[30] Lc 23, 43b.

E infine Gesù sente che man mano le forze lo abbandonano. L'Autore della vita sperimenta che alla sua umanità sfugge la vita, che la morte s'impadronisce di Lui...

E con uno sguardo di figlio buono, distaccandosi da tutto ciò che era consolazione e protezione, volendo proteggere la Madre che lascia senza protezione, dà alla Chiesa la sua stessa Madre, affinché Costei sia, come ripercussione e sovrabbondanza della sua stessa Maternità divina, la Madre della Chiesa!

E guardando la Madonna, sua Madre Santissima, la sua consolazione durante il suo passaggio sulla terra, le dice indicando Giovanni: «Donna, ecco tuo figlio...»[31].

In questo momento Gesù ci dà sua Madre come Madre nostra...

Che dolore avrà sentito la Madonna sentendosi Madre in tutto il suo essere, attraverso Giovanni, di tutti gli uomini e, pertanto, di tutti quei figli che, nella più orribile ingratitudine, mettevano a morte il suo Figlio divino...!

---

[31] Gv 19, 26c.

O istante terribile per l'anima della Madonna, che vede che suo Figlio la lascia nel più grande degli abbandoni...!

E, all'unisono con Lui, vedendo che lo perde, ricorre al Padre e si trova SOLA, poiché suo Figlio muore, e il suo Dio l'ha abbandonata dinanzi «al momento del potere delle tenebre», nel quale Ella vive unita con suo Figlio in immolazione totale di Corredenzione...

E, guardando Giovanni, il Divino Redentore gli dice: «Ecco tua Madre...»[32]. E in Giovanni, essendo rappresentati tutti noi, ci rende figli di Maria. Gesù sta firmando il suo testamento dandoci per Madre, come prova del suo amore, la sua stessa Madre.

In questo momento «il Solo» rivolge il suo sguardo al Cielo per cercare lo sguardo compiaciuto del Padre... E vede che la Santità Infinita, manifestandosi come Giustizia, gli si rivolta contro poiché Egli rappresenta il peccato...

[32] Gv 19, 27b.

E in uno strazio dolorosissimo di solitudine cruenta, distrutto nel corpo, appeso tra il Cielo e la terra, abbandonato dalle creature e dal Padre, in un grido straziante di solitudine terribile, «il Solo» grida: «Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato...?»[33]. Ma se Io faccio sempre ciò che è di tuo compiacimento: «Sacrificio e offerta non hai voluto, ma mi hai dato un corpo... Olocausti e sacrifici per il peccato non hai gradito... Ecco, io vengo, o Dio, per fare la tua volontà!»[34].

O solitudine terribile dell'anima di Cristo! Non è possibile che ci sia per Te una consolazione, una mano amica...?

E ansimante, con la respirazione interrotta dalla morte ormai prossima, esprime l'arsura della sua anima assetata: «Ho sete...!»[35].

Sì, Padre, sete che ti conoscano... «E, affinché ti conoscano, per loro Io consacro me stesso»[36].

E con la voce rotta, nell'ultimo alito di vita che gli resta, facendo uno sforzo supremo, il Ver-

---

[33] Mt 27, 46b.
[34] Cfr. Eb 10, 5b-7a.c.
[35] Gv 19, 28c.
[36] Cfr. Gv 17, 19.

bo Incarnato riposa davanti alla volontà del Padre compiuta su di sé: «Tutto è compiuto...!»[37].

E volgendosi al Padre con il suo sguardo carico d'amore infinito e annebbiato dalla tenebrosa oscurità della morte, esala il suo ultimo sospiro: «Padre, nelle tue mani affido il mio spirito...!»[38].

In quel momento la terra trema, i sepolcri si aprono, i morti risuscitano, e tutta la creazione protesta con voce di pianto straziante e doloroso davanti alla morte ingiusta del suo Creatore...

La Madonna, San Giovanni, le sante donne, contemplano scossi quello spettacolo in cui la creazione intera è in un grido di dolore, e resta nell'oscurità più tenebrosa, come protesta dell'ingiustizia che gli uomini fanno contro il loro Dio...

Il sole si nasconde[39] per non essere testimone di quel crimine terribile che si sta operando con la Santità per essenza...

---

[37] Gv 19, 30.
[38] Lc 23, 46b.
[39] Cfr. Lc 23, 44.

«Il velo del Tempio si squarciò...»[40].

Gesù, la tua anima, ormai, in questo stesso istante, si trova faccia a faccia nell'abbraccio dell'Eterno Sole, nel gaudio come infinito degli Angeli, con il supremo e unico Legislatore del Cielo e della terra...

Ormai Gesù non può soffrire...! Ormai l'Uomo si trova faccia a faccia nella luce della Gloria, introdotto nella Famiglia Divina, con il seno paterno di Dio, aperto per tutti i suoi figli...!

Ormai sembra che tutto sia gioia e contentezza...!

Ma no... Maria, ai piedi della croce, sente un contrasto terribile nella sua anima santissima. Da una parte, partecipando della gioia di suo Figlio, si sente felice, unita all'anima di Cristo e, dall'altra, Lei, come Madre della Chiesa ancora esiliata e nel paese delle tenebre, aspetta con nostalgia avvolta nella sua solitudine; e Maria, come prolungamento di suo Figlio, è ora più che mai, LA SOLA.

---

[40] Lc 23, 45.

La Madonna sta aspettando che venga calato il corpo di suo Figlio per depositarvi un bacio di Madre che, in silenzio, si ripercuota nell'anima ormai gloriosa di suo Figlio.

E «la Sola», dopo aver sepolto con quei santi uomini il corpo di Gesù, ritorna solitaria, con la sua tragedia terribile di solitudine non comprensibile mai fino in fondo, per quelle stesse vie per le quali «il Solo» aveva camminato per celebrare, come Sommo Sacerdote, la sua cruenta Messa, a gloria di Dio e santificazione degli uomini.

Adesso sì che Maria avrà compreso, quasi in tutta la sua profondità, la solitudine di suo Figlio, di Colui che, sentendosi il Padre di tutte le anime, era «il Solo...».

Pure Lei adesso, essendo Madre di tutti gli uomini, a imitazione di suo Figlio, è «LA SOLA».

La Madonna è la più meravigliosa manifestazione dell'anima di Cristo, e si ritrova da sola perché il suo Figlio divino è morto e gli altri figli non la comprendono...

Maria..., Corredentrice..., espressione viva di Cristo e, pertanto, della Paternità di Dio...!

Io voglio mettere oggi in questa parola che, fatta vita, con la stessa spada trafisse l'anima di Cristo e poi quella della Madonna: «IL SOLO», una consolazione protettrice di figlia, di amico, di sposa e di vergine, che è disposta a vivere questa stessa solitudine, affinché tutte le anime conoscano Dio e siano consolazione di Cristo, della Madonna Addolorata e della Chiesa straziata nella notte fonda del suo Getsemani.

NOTA:

Chiedo veementemente che, in tutto ciò che esprimo attraverso i miei scritti, per crederlo volontà di Dio e per fedeltà a quanto lo stesso Dio mi ha affidato, si ricorra all'autenticità di quanto dettato da me nel testo spagnolo, quando nella traduzione ad altre lingue non si capisca bene o si desiderino dei chiarimenti, giacché ho potuto verificare che alcune espressioni nelle traduzioni non sono le più adatte per esprimere il mio pensiero.

L'autrice:

Madre Trinidad de la Santa Madre Iglesia

Ediciones La Obra de la Iglesia